

Ordini a caccia di funzioni

Un anno di tempo per trasferire compiti dalla «Pa» agli Albi

Welfare e smart working

Per l'avvio di congedi e aiuti saranno decisive le circolari e i messaggi che dovrà predisporre l'Inps - Al traguardo il riordino del lavoro agile

Il programma per il futuro

Delega al Governo per rivedere le competenze degli Ordini, la sicurezza negli studi professionali e il ruolo delle Casse

Maria Carla De Cesari

■ Per gli Ordini un tris di misure di favore consegnato dal Parlamento. Si tratta di tre deleghe che spaziano dal riconoscimento della sussidiarietà al welfare e alla sicurezza, contenute nella legge 81/17 per la «tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale».

Le deleghe hanno ricompreso la platea degli Ordini in un provvedimento indirizzato, inizialmente, alle partite Iva, prescindere dall'iscrizione a un Albo, e ai collaboratori.

Per la verità, la legge, che contiene anche un capitolo dedicato al lavoro subordinato «agile», prevede interventi puntiformi dedicati in generale ai «rapporti di lavoro autonomo», professionisti con e senza Albo, e alcune misure dedicate ai collaboratori e alle partite Iva iscritte alla Gestione separata Inps. Definire con precisione la platea di riferimento di ogni previsione della legge non sarà sempre agevole.

Le indicazioni

Per contro, gli Ordini hanno impegnato il Governo su tre

«promesse». C'è un anno di tempo per affidare alle professioni con Albo «atti pubblici» con l'obiettivo dichiarato di «semplificare l'attività» delle amministrazioni e di «ridurre i tempi di produzione».

Sempre entro un anno gli enti di previdenza privata, le Casse disciplinate dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, potranno essere abilitati a mettere in campo «protezioni» per iscritti in difficoltà economica, per eventi non dipendenti dalla loro volontà o perché colpiti da gravi patologie. Tuttavia, le

prestazioni dovranno essere finanziate dal sistema, senza aiuti pubblici.

Infine, è stata prevista una delega (entro un anno) per ridurre gli obblighi relativi alla salute e alla sicurezza negli studi professionali e per rimodulare le sanzioni, riducendo le misure per le violazioni formali.

La prima delega, quella sulle nuove funzioni, risponde a un'esigenza più volte manifestata dagli Ordini di veder riconosciuto il ruolo pubblicistico delle professioni protette e di ot-

tenere l'assegnazione di nuove competenze che portino anch'effetti economici per gli iscritti. In ogni caso, gli atti pubblici affidati alle professioni ordinarie dovranno essere rispettosi della disciplina sulla privacy e si dovranno evitare le condizioni di conflitto di interesse. La «devoluzione» non potrà avere ricadute sulla finanza pubblica, quindi dovrà essere pagata da consumatori e aziende.

Il quadro complessivo

La legge 81/17 arriva in un momento in cui dai professionisti si levano voci per un ritorno alle tariffe minime, come strumento di garanzia contro la continua concorrenza al ribasso. Il movimento è partito dagli avvocati che hanno sollecitato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, a stabilire l'«equo compenso» per le prestazioni. Il disegno di legge elaborato dal Guardasigilli, pronto da qualche mese, interviene a regolare i rapporti tra l'avvocato e il cliente «forte», imprese e banche, nella convinzione - peraltro risalente - che un livello minimo

garantito nel corrispettivo sia

anche un presidio per la qualità della prestazione. Tuttavia, l'equo compenso - a cinque/sei anni dall'abolizione delle tariffe e dall'introduzione dei parametri per le decisioni dei giudici - sta diventando una richiesta comune da parte degli Ordini.

Un altro fronte è, invece, aperto in Parlamento, ed è costituito dal disegno di legge sulla concorrenza, in discussione alle Commissioni VI e X della Camera (ieri è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti). Un cammino faticoso, quello del Ddl concorrenza 2015, che contiene la regolamentazione delle società tra avvocati aperte anche a soci non professionisti (fino a un terzo del capitale e dei diritti di voto); nuove misure di liberalizzazione per i notai; la possibilità per le società di ingegneria di operare anche nel privato (con una sanatoria anche per il passato); l'obbligo per i professionisti di presentare al cliente il preventivo sui costi della prestazione.



Fra deleghe e previsioni dirette**FUNZIONI PUBBLICHE**

Alle **professioni** organizzate in Ordini e Collegi potranno essere **affidati «atti pubblici»** per semplificare l'attività delle amministrazioni e ridurre i tempi di produzione. Le funzioni saranno assegnate prevedendo misure ad hoc per il rispetto della privacy. Inoltre, il legislatore individuerà le eventuali situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento delle funzioni pubbliche

TUTELE ASSISTENZIALI

Le **Casse private** potranno svolgere anche **prestazioni sociali**, finanziate con la contribuzione degli iscritti, indirizzate ai professionisti che versino in situazioni di difficoltà, che abbiano subito una «significativa» riduzione del reddito professionale per ragioni indipendenti dalla loro volontà o siano colpiti da una grave malattia

SALUTE E SICUREZZA

Gli **studi professionali** potranno essere equiparati, per quanto riguarda i rischi **per la salute e la sicurezza**, ad abitazioni. Il Governo è delegato a emanare uno o più decreti legislativi per individuare le condizioni alla base dell'equiparazione. Inoltre potranno essere riviste le sanzioni. Potranno essere semplificati «gli adempimenti meramente formali»

ORIENTAMENTO

I **centri per l'impiego** e le **agenzie per il lavoro** si «dotano in ogni sede aperta al pubblico» di uno sportello di orientamento per il lavoro autonomo. Potranno avvalersi anche dell'apporto degli Ordini, attraverso convenzioni non onerose. Coinvolte anche le associazioni delle professioni non ordinistiche riconosciute in base alla legge 4/2013, nonché le sigle più rappresentative per gli autonomi

BANDI PUBBLICI

Gli sportelli dei centri per l'impiego o le agenzie, anche con le convenzioni con gli Ordini e le associazioni, favoriscono la circolazione delle informazioni su **appalti pubblici** per la prestazione di servizi o sui **bandi** per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza e ricerca. I lavoratori autonomi possono accedere, a regime, ai fondi regionali e nazionali a valere sugli stanziamenti Ue